

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Jules Isaac, Gesù e Israele (Jésus et Israël, 1948), trad. Ebe Finzi Castelfranchi, Nardini, Firenze, 1976, pp. 463



Jules Isaac

Libro molto interessante, condivisibile nella misura in cui segnala gli eccessi della polemica antiebraica cristiana e nella misura in cui evidenzia come non si possa caricare il peso della condanna di Gesù sugli ebrei delle generazioni successive e neppure su tutti gli ebrei dell'epoca sua, visto che la maggior parte non lo conosceva ed anzi neppure era in Palestina (la diaspora ebraica era iniziata da un bel po').

Meno significativo dove polemizza con l'interpretazione biblica dei cattolici appoggiandosi sulla scuola critica franco-tedesca, francamente di poca attendibilità e di fatto condannata a ragione per i suoi eccessi nell'enciclica contro il modernismo.

Ci sarebbe tra l'altro da fare un lungo discorso sull'attendibilità delle testimonianze, ma lo farò forse in altra occasione¹.

Il tentativo di ridurre il testo evangelico per fargli dire cose che nessuno vi ha mai letto è un po' esagerato.

Non si può affermare per esempio che gli ebrei non ebbero un ruolo importante nella morte di Gesù, mentre invece è giusto ricordare che erano ebrei anche Gesù e i primi cristiani.

Quindi è vero che non si possono condannare gli ebrei in quanto tali e si debbono deplorare le persecuzioni di cui sono stati vittime, ma neppure si possono dimenticare le persecuzioni che loro stessi inflissero ai cristiani quando poterono, e l'opera condotta nei secoli ai danni di Gesù sia di *damnatio memoriae* (per esempio non viene citato col suo nome nei testi talmudici) sia di volgare calunnia (per esempio nelle *Toledòth Yešù*).

Benissimo le conclusioni dove si invitano a un reciproco rispetto cristiani ed ebrei, e si riportano documenti in tal senso.

Rimangono tuttavia, devo dirlo, irriducibili i contrasti tradizionali: l'Antico Testamento non può essere interpretato da un cattolico (o da qualunque altro cristiano) del tutto allo stesso modo che da un ebreo. Bisogna rassegnarsi a capire che né le tradizioni possono essere fuse in una né qualcuno che non sia l'Altissimo potrà decidere quale di esse sia la migliore. Per ognuno è migliore la propria.

03/03/2022

¹ Cfr. http://www.superzeko.net/corriere_metapolitico/DarioChioliConsiderazioniSulValoreProbatorioDelleTestimonianzeNeotestamentarieESullaNaturaDellaLoroInfallibilita.pdf.